

# ROOMSROME

## Autori | Authors

Eugenio Gaudio  
Anna Maria Giovenale  
Carlo Bianchini  
Orazio Carpenzano  
Achille Paolone  
Laura Ricci  
Alfonso Giancotti  
Francesca Giofrè  
Luca Ribichini  
Alessandra De Cesaris  
Federica Morgia  
Spartaco Paris | Roberto Bianchi  
Fabio Quici  
Massimo Zammerini  
Cecilia Cecchini  
Giacinto Donvito  
Gianni Celestini  
Roberto A. Cherubini | CSIAA  
Anna Giovannelli  
Maria Rosaria Guarini | Antonio Nesticò | Pierluigi Morano | Francesco Sica  
Donatella Scatena | Rocco Murro | Paola Rana  
Daniela De Leo | Alessandra Galletta  
Domizila Mandolesi  
Pisana Posocco  
Serena Baiani | Carola Clemente  
Rosalba Belibani  
Alessandra Capanna  
Luciano Cupelloni  
Nicoletta Trasi | Roberta Lucente  
Patrizia Trovalusci | Roberto Panai

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA



# ROOMSROME



FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

Eugenio Gaudio | Rettore Sapienza Università di Roma

## **PRESENTAZIONE | BACKGROUND**

Anna Maria Giovenale | Preside della Facoltà di Architettura

Carlo Bianchini | Orazio Carpenzano | Achille Paolone | Laura Ricci

## **INTRODUZIONE | INTRODUCTION**

Alfonso Giancotti | Francesca Giofrè | Luca Ribichini

## **01 | STANZA | ROOM # p. 22**

### **LO SPAZIO DOMESTICO | THE DOMESTIC SPACE**

— Alessandra De Cesaris

#### **Iran. La qualità dello spazio domestico nelle sperimentazioni contemporanee**

Iran. The quality of domestic space in contemporary design

— Federica Morgia

#### **Case urbane a San Lorenzo. Verso la creazione di un nuovo spazio di vicinato per la condivisione e l'autogestione consapevole dello spazio collettivo**

Urban houses and neighbourhood garden in San Lorenzo, Rome. Sharing and self-construction of the collective space

— Spartaco Paris, Roberto Bianchi

#### **Nuove 'immeuble villas' in edifici alti per le comunità urbane in Cina**

New green high-rise villas for urban communities in China

— Fabio Quici

#### **Le immagini dello spazio domestico**

The images of domestic space

— Massimo Zammerini

#### **Vita nuova, casa vecchia. Liberare lo spazio per una casa flessibile**

New life, old house. Free up space for a flexible home

## 02 | **STANZA | ROOM** # p. 78

### **LO SPAZIO DELLA MEMORIA** | THE SPACE OF MEMORY

— Cecilia Cecchini

#### **Memorie urbane. Nuove modalità di racconto della storia dei luoghi**

Urban memories: new ways of narrating the history of places

— Giacinto Donvito

#### **Il progetto di territorio per la tutela e la valorizzazione integrata del patrimonio urbano storico**

The territory project for the protection and integrated valorisation of the historical urban heritage

— Luca Ribichini

#### **Il genius loci del colosseo tra passato e presente**

Colosseum: the genius loci between past and present

## 03 | **STANZA | ROOM** # p. 104

### **LO SPAZIO DEL PAESAGGIO** | THE SPACE OF LANDSCAPE

— Gianni Celestini

#### **Paesaggio, superstruttura coagulante**

Landscape, coagulant superstructure

— Roberto A. Cherubini e CSIAA

#### **La duna artificiale per parco Italia (Rosario, Argentina)**

Parco Italia and the artificial dune (Rosario, Argentina)

— Anna Giovannelli

#### **Percorsi lenti. Attraversamenti e riusi di ferrovie abbandonate**

Slow routes. Crossings and reuse of abandoned railways

— Maria Rosaria Guarini, Antonio Nesticò, Pierluigi Morano, Francesco Sica

#### **Progetti Eco-Sistemici integrati per il recupero di free urban spaces**

Eco-systemic integrated projects for free urban spaces renewal

— Donatella Scatena, Rocco Murro, Paola Rana

#### **Paesaggi generativi. Sperimentazioni progettuali sul tema dello spazio aperto: flussi, pratiche e usi quotidiani**

Design experiments on the theme of open space: fluxes, practices and everyday uses

## 04 | STANZA | ROOM # p. 160

### GLI SPAZI ETEROTOPICI | THE HETEROTOPIC SPACES

— Daniela De Leo, Alessandra Galletta

#### Free Space vs segregazione socio-spaziale: un UIA-masterplan per Tor Sapienza

Free Space vs socio-spatial segregation: an UIA-masterplan for Tor Sapienza

— Alfonso Giancotti

#### Incompiute. O dei ruderi della contemporaneità'

Unfinished. Or the ruins of contemporaneity

— Francesca Giofrè

#### Spazi e relazioni dimenticate: la non-architettura del carcere

Forgotten spaces and relations: the non-architecture of the prison

— Domizia Mandolesi

#### Architettura per l'accoglienza. Il progetto del Nuovo Civico Zero a San Lorenzo, Roma

Architecture for refugees. The New Civico Zero in San Lorenzo, Rome

— Pisana Posocco

#### Interazione tra spazio e detenuti. L'architettura insegna a vivere in comunità

Interaction between space and prisoners. The architecture teaches living in the community

## 05 | STANZA | ROOM # p. 208

### SPAZI 'ALTRI' | THE 'OTHER' SPACES

— Serena Baiani, Carola Clemente

#### From ex to next\_cultura tecnologica del progetto di ridefinizione e riappropriazione di spazi dimenticati

From ex to next\_Re-definition and re-appropriation design for derelict spaces

— Rosalba Belibani

#### Dal freespace allo sharing space

From freespace to sharing space

— Alessandra Capanna

#### Ambienti, stanze e altri spazi sonori. Una ricerca tra musica e architettura

Ambiances, rooms and other sound spaces. A research between music and architecture

— Luciano Cupelloni

**Freespace alias indifferenza funzionale alias massima funzionalità. Lo spazio della fabbrica moderna come lezione per lo spazio contemporaneo**

Freespace alias functional indifference alias maximum functionality. The space of the modern factory for the contemporary space

— Nicoletta Trasi, Roberta Lucente

**Parigi e Barcellona: due esempi di "metropoles douces"**

Paris and Barcelone: two exemples of "sweet metropolis"

— Patrizia Trovalusci, Roberto Panei

**Alla ricerca di uno spazio per i rifiuti - Ecositing: dalle isole ecologiche ai centri di riuso creativo**

Searching for a waste space - EcoSiting: from ecological islands to the creative reuse centers

*Da diversi anni la Sapienza Università di Roma è presente alla Biennale di Venezia, in particolare nella rassegna della Biennale Architettura comparto "Sessions" dedicata alle Università, alle Accademie di Belle Arti e agli Istituti di formazione superiore e di ricerca.*

*L'opportunità di partecipare e confrontarsi con altri enti di studio nazionali ed internazionali è per la Sapienza uno stimolo importante e motivo di grande interesse per proseguire con determinazione e coerenza sulla via della ricerca e dell'innovazione.*

*Secondo il Dipartimento di Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite tra poco meno di due lustri esisteranno nel mondo ben 43 centri urbani con oltre 10 milioni di residenti, e la nobile disciplina dell'Architettura, ora più che mai, risulta essere fondamentale per ipotizzare nuovi scenari legati al vivere e all'abitare alle soglie del terzo millennio.*



*Il contributo della nostra Facoltà di Architettura a questa importante iniziativa è quello di mettere al centro il "progetto" come condizione necessaria per poter pensare nuove visioni e nuovi sviluppi, dove l'armonia e la bellezza possano essere ancora dei valori essenziali.*

*Questa capacità di "vedere" il futuro risulta, tuttavia, ancora un territorio di assoluto dominio ed appannaggio dell'uomo, rispetto al crescente sviluppo di intelligenze artificiali e alle straripanti tecniche di automazione dell'elaborazione del pensiero meccanico.*

*Per questo, istituzioni come La Biennale e le Università debbono svolgere sempre più il proprio ruolo propulsivo per il reale miglioramento della qualità della vita delle persone.*

**Eugenio Gaudio** | Rettore Sapienza Università di Roma

Con ROOMSROME, dopo l'ampia partecipazione di docenti e studenti della precedente edizione (2016), la Facoltà di Architettura dell'Università Sapienza di Roma partecipa con sempre maggiore convinzione e con una presenza più significativa, in termini di contributi, alla Biennale di Architettura che, quest'anno, ha scelto un titolo singolare: 'Freespace'.

L'appuntamento della Biennale è, in maniera consolidata, diventato un punto irrinunciabile di partecipazione e condivisione per gli studenti e i docenti nel calendario delle attività della Facoltà di Architettura.

ROOMSROME vuole essere un contributo di esperienze, discipline e punti di vista diversi, che vuole estendersi fuori dalle aule dell'Università, ma anche un momento di riflessione di fronte alla riconosciuta marginalizzazione del "sistema Architettura" a tutti i livelli: dalla formazione alla professione.

Mai come in questo momento storico in cui, nelle diverse sedi universitarie italiane - tranne rare eccezioni - le iscrizioni per accedere ai percorsi formativi in architettura (per l'A.A. 2018-19) hanno raggiunto dei risultati complessivamente allarmanti a livello nazionale, la partecipazione della Facoltà di Architettura dell'Università Sapienza di Roma alla Biennale di Architettura di Venezia assume un significato particolare.

La consapevolezza di partenza è che i temi delle potenzialità dell'Architettura, dell'importanza del ruolo sociale dell'architetto, seppur teoricamente riconosciuti, sembrano essere sempre più difficili da riaffermare concretamente.

Alla Facoltà di Architettura dell'Università Sapienza di Roma, la più antica di Italia, che celebrerà nel 2019 i cento anni dall'avvio del primo ordinamento appositamente dedicato, in Italia, alla formazione in Architettura, spetterà anche un tassello di questo importante compito che, quest'anno, si è dato la Biennale di Architettura e a cui tutto il mondo dell'Architettura è chiamato a contribuire: promuovere il "desiderio" di Architettura.

L'importanza della qualità dello spazio, del senso di "umanità" come

**# PRESENTAZIONE | BACKGROUND**

elementi centrali dell'Architettura, cui la Biennale si ispira, hanno stimolato tutti i contributi presenti in ROOMSROME, con il tentativo di esprimere i metodi e, soprattutto, il superamento delle barriere tra formazione teorica e sperimentazione applicata, ormai anacronistiche.

Una sfida importante, caratterizzata dalla complessità dei diversi contributi, che esemplificano le diverse componenti che concorrono alla formazione dell'architetto, un ruolo sempre più orientato verso la regia delle trasformazioni, verso la capacità di orchestrare la stessa complessità. Un ringraziamento particolare va ai curatori di ROOMSROME: Alfonso Giancotti, Francesca Giofrè e Luca Ribichini, e al grande impegno di Alessandra Capanna e Rosalba Belibani nel coordinare l'iniziativa con la fondamentale partecipazione degli studenti della Facoltà di Architettura alla Biennale.

**Anna Maria Giovenale** | Preside della Facoltà di Architettura

**SPAZI ALTRI**

The Other Spaces

#05 **STANZA | ROOM**

**Autori** | Authors

Serena Baiani | Carola Clemente

Rosalba Belibani

Alessandra Capanna

Luciano Cupelloni

Nicoletta Trasi | Roberta Lucente

Patrizia Trovalusci | Roberto Panei

## **FROM EX TO NEXT\_CULTURA TECNOLOGICA DEL PROGETTO DI RIDEFINIZIONE E RIAPPROPRIAZIONE DI SPAZI DIMENTICATI**

### **FROM EX TO NEXT\_RE-DEFINITION AND RE-APPROPRIATION DESIGN FOR DERELICT SPACES**

#### **KEYWORDS**

riqualificazione, rigenerazione, riuso  
requalification, regeneration, reuse

#### **Serena Baiani, Carola Clemente**

The theme of minimal places, urban inserts that are discharged in appearance, forgotten in daily use, has been investigated at ecosystem level, accompanying students on an ideal journey to a loosely city, searching for all the spaces hidden behind usual backdrops of planned city, imagining a new life, starting from redefinition of use conditions, before physical-spatial reconfiguration. Investigation of these spaces involves a very accurate reading of city life layers, digging deep, not content with a superficial perception of the main streets of "everyday life". These informal spaces represent the back of configured city and as such are considered residual spaces in which the waste of daily life is deposited. On the contrary, these spaces represent a great wealth both in terms of settlement and relationships and must necessarily be reactivated, returned to ordinary use. Abandoned spaces represent a wealth, a new depth to be investigated by technological design tools, in order to return to the city and its citizens unexpected values and ways of use, enriching community social capital, collaborating to keep connected ambits of official city.

Design research on "urban inserts" is focused in B-Side workshop, which develops activities on marginal, disused, underused, not designed, not planned areas, characterized by dynamics of informal management, which often escape the conscious perception of citizenship because somehow distanced, physically separated from context settlement or simply because not integrated.

Il tema dei luoghi minimi, inserti urbani, dismessi nel loro apparire, dimenticati nella fruizione quotidiana, è stato indagato a livello ecosistemico, accompagnando gli studenti in un ideale viaggio in una città in-dolente alla ricerca di spazi nascosti dietro i fondali consueti della città pianificata e progettata, immaginandone una nuova vita a partire dalla ridefinizione delle condizioni di uso, prima dalla riconfigurazione fisico-spaziale. L'indagine comporta una lettura accurata della trama della vita urbana, scavando in profondità, non accontentandosi di una percezione superficiale delle strade maestre del quotidiano, entrando anche in quelle correnti carsiche in cui il senso della città si perde alla vista. Tali spazi informali, il retro della città configurata, sono considerati spazi di risulta in cui le scorie della vita quotidiana si depositano: in realtà rappresentano una grande ricchezza in termini insediativi e relazionali, da riattivare e restituire alla fruizione ordinaria. Costituiscono uno spessore da indagare con gli strumenti del progetto tecnologico, al fine di restituire alla città e alla cittadinanza valori e canoni fruitivi inattesi, arricchendo il capitale sociale, collaborando a interconnettere le parti della città formale.

La ricerca progettuale svolta sugli "inserti urbani" è affrontata nel workshop annuale "B-Side", conclusivo del percorso formativo triennale, ponendo al centro della sperimentazione l'intervento su piccole aree marginali, dismesse, sottoutilizzate, normalmente non progettate, poco o per nulla pianificate, caratterizzate da dinamiche di gestione informali, che spesso si sottraggono alla percezione consapevole della cittadinanza perché separate dalle principali direttrici insediative del contesto o semplicemente perché non integrate.

La simulazione processuale, oltre che progettuale, proposta agli studenti è orientata sulla domanda di progetto prima che sul progetto, ovvero è chiesto di studiare il sito, osservarlo, ascoltare gli utenti, misurare lo spazio e le sollecitazioni che questo trasmette a chi lo abita e poi definire un programma di intervento che restituisca l'esperienza dello spazio vissuto. Agli studenti è richiesto di elaborare delle proposte di riuso, riqualificazione o rigenerazione, coerenti con un nuovo modello d'uso e di gestione dello spazio, attraverso un diverso programma funzionale a partire dalla

revisione del sistema di attività insediate nel contesto.

La ricchezza e la varietà delle soluzioni elaborate hanno confermato la validità dell'assunto iniziale, ovvero l'importanza di saper formulare una adeguata domanda di progetto prima di definire una risposta in termini di prefigurazione spaziale; la necessità di appropriarsi delle esigenze e delle sollecitazioni che una parte di città propone prima di imporle una forma, soprattutto quando si interviene in spazi minimi, costretti da vincoli fisico-materiali, funzionali o percettivi.

### **Lo spazio come risorsa\_Next living spaces (C. Clemente)**

Passaggiando nelle città spesso ci si imbatte in interruzioni, lotti vuoti o svuotati, in abbandono o con uso dismesso talmente prolungato da essere accettato come storicizzato. Questi spazi, non necessariamente degradati, sono luoghi di cui spesso la città si appropria in modo informale, improprio o semplicemente gli scivola accanto senza porvi attenzione. Molti sono di proprietà pubblica e, come spesso succede nella percezione diffusa, essendo di tutti, alla fine risultano essere di nessuno. Non dissimile può essere il destino degli spazi privati, dimenticati dallo sviluppo edilizio o dal mercato immobiliare per localizzazione, per dissoluzione fisica o giuridica della proprietà o semplicemente perché le condizioni operative di carattere tecnico urbanistico non rendono certe o convenienti le condizioni per intervenire per la riqualificazione o valorizzazione.

Tante sono le parole chiave dell'intervento sulla città consolidata, ma un nuovo modello d'uso e di sviluppo della città non può prescindere dalla revisione delle modalità di intervento non solo nelle aree di espansione, ove ce ne fossero ancora di libere, ma soprattutto nelle aree già urbanizzate sia periferiche che centrali. La crescita del consumo di suolo connessa allo sviluppo delle periferie metropolitane rappresenta un'enorme perdita di efficienza del sistema urbano, portando l'ambiente costruito a essere l'unico ambito di attività dove le distanze, le relazioni produttive ed economiche si dilatano, si diradano, invece di ridursi o intensificarsi (Clemente, 2012).

Categorie logiche e prassi connesse a Riqualificazione, Rigenerazione,



Riuso e Rammendo sono declinate in modo diverso al variare del contesto. I temi dell'intervento e dello sviluppo economico delle aree urbane e della loro competitività, sono certamente reperibili nell'intervento sui territori periferici, spesso sviluppati in modo informale o pianificati ex post, dove marginalità sociale e segregazione, vulnerabilità economica e degrado fisico delle infrastrutture urbane fatalmente si concentrano e si acuiscono; la riqualificazione delle infrastrutture materiali, la rigenerazione economica e sociale interessano parti estese di città, andando a coinvolgere il più possibile gli abitanti, riportando attività, servizi e interconnessioni tra le parti, ovvero andando a ricostruire una identità di cittadinanza sulla rifondazione di una infrastruttura urbana solida (Cangelli, 2015). Questo si esplica attraverso operazioni con rapporti scalari molto diversi, intervenendo sulla riqualificazione del costruito o per sostituzione di parti, agendo per demolizione e ricostruzione ove possibile, praticabile ed economicamente conveniente (Micelli, 2014) fino ad interventi più minuti, ma ugualmente efficaci, definiti di rammendo (Piano, 2014), dove si interviene nella trama della città inserendo servizi pubblici o strutture a servizio del pubblico, riattivando manufatti o spazi vuoti, con interventi anche di piccolo impegno economico, che permettono di colmare lacune fisiche e sociali, intervenendo sulla ricostruzione di una cultura di cittadinanza.

Altro aspetto è la progressiva deindustrializzazione dei territori, della terziarizzazione delle attività economiche e del recupero dei brownfield, ovvero delle aree edificate occupate prevalentemente da insediamenti produttivi o militari dismessi.

Questi interventi per dimensione, localizzazione e rilevanza strategica in relazione alle aree urbane in cui si trovano, rappresentano un'ottima opportunità di investimento per diverse categorie di operatori, attirati dalla dimensione e dal livello di dotazione di infrastrutture, per contro scoraggiati dalla rilevanza dell'impegno economico necessario per la bonifica dei siti. Il confronto sulla rigenerazione delle periferie è, pertanto, aperto e fattivo. Anche a livello nazionale si iniziano a vedere azioni dirette su progetti di rigenerazione sostenute con fondi dedicati e strumenti legislativi finalizzati, per contro è diffusa la consapevolezza che la necessaria trasformazione

della città esistente, nelle parti pubbliche e private, può rivelarsi più efficiente sotto il profilo del bilancio energetico in termini ambientali, economici e sociali. Il riuso, la rigenerazione di spazi fisici investe anche la valorizzazione del capitale sociale esistente promuovendo una superiore capacità di inclusione e coesione sociale, fattore determinante per migliorare la resilienza urbana e la capacità dell'ambiente urbano di sostenere in modo durevole i cambiamenti e le trasformazioni prevedibili e non (Micelli, 2014; Viganò, 2012).

Tutto questo è facilmente applicabile e verificabile dove i valori in gioco siano abbastanza rilevanti da sostenere investimenti necessari alla promozione del processo di rigenerazione, ma non è altrettanto chiaro come questi benefici possano essere estesi anche alle parti marginali della città in cui la potenzialità di sviluppo residuale, ancora inespressa, non riesce a trovare le giuste condizioni per essere attivata. Quando la dimensione delle aree si riduce, la consistenza del costruito è minima e i valori fondiari incerti, la rigenerazione urbana, declinata in rammendo, lascia il posto alla micro-riqualificazione, categoria operativa in cui confluiscono un insieme abbastanza esteso di interventi sul costruito di dimensioni ridotte, interventi minori, se non minimi, micro o nano, che in relazione alla scalarità degli interventi, ma soprattutto degli effetti attesi sul tessuto, vediamo presentati come infill, upcycling, agopuntura urbana o architettura parassita o interstiziale. Alcune si limitano a realizzare una densificazione del tessuto esistente, come i processi di infill urbano, operazioni di riempimento, dove grazie alla possibilità di aumentare l'intensità dell'intervento edilizio si procede con la sostituzione di un piccolo edificio compreso in uno spazio residuale o con il completamento di un vuoto in una trama urbana consolidata. In questo modo la densificazione permette una maggiore efficienza dello sfruttamento dell'energia grigia della struttura urbana. Tali interventi, incentivati in aree dove i valori fondiari sono tali da rendere molto conveniente ed effettivamente efficace l'investimento sulla sostituzione, in termini ambientali e finanziari, risultano molto appetibili sia per soggetti pubblici che privati. Non possono, però, essere affrontati con la strumentazione tradizionale del progetto: modalità

operative in cui cultura materiale e cultura progettuale si fronteggiano per sperimentare modalità innovative di intervento sulla città, conciliando tecnologie a bassa intensità energetica e a basso costo, con modalità operative open source, si affiancano e si supportano in una modalità di gestione e realizzazione del progetto definita leggera (Ermentini, 2014; Dioguardi, 2014).

L'intervento nella città consolidata richiede un approccio sistemico in cui l'articolazione temporale e logica delle azioni di analisi, programmazione, prefigurazione progettuale, realizzazione e gestione del costruito entrano in crisi. Queste motivazioni spingono a ripensare profondamente anche le modalità della progettazione tecnologica ed ecosistemica, tentando di modellizzare attraverso esperienze di sperimentazione su realtà marginali, la complessità delle sfide di una nuova etica della progettazione per uno spazio ed una città veramente inclusiva, nel tentativo di restituire alla città spazi percepiti come di scarto ridando loro una funzione sociale ed ecologica, per facilitare progressivamente l'accesso universale a condizioni ambientali sicure e salubri, e quindi la piena realizzazione del diritto a una città come spazio abitabile per tutti, migliorando l'accesso e la disponibilità di beni e servizi pubblici, proprio per sostenere il capitale fisso sociale di cittadinanza, investito in questi processi di trasformazione.

### **L'esistente come risorsa\_Next life cycles (S. Baiani)**

La Urban Agenda for the EU Pact of Amsterdam (2016) individua come obiettivi prioritari - cui tendere per lo sviluppo urbano – la definizione di approcci progettuali innovativi per la rigenerazione, la riduzione dell'uso di suolo e la resilienza. In un'ottica circolare "the objective is to increase re-use, repair, refurbishment and recycling of existing materials and products to promote new growth and job opportunities. The focus will be on: waste management (turn a waste into a resource), sharing economy, resource efficiency". Prendere in prestito uno "sguardo disciplinare" diverso per osservare i possibili approcci d'intervento sull'esistente, permette di operare un trasferimento concettuale significativo: le 3Rs Reduce, Re-use, Recycle della strategia ZeroWaste, che classificano e

valutano metodi di trasformazione a fine vita di sistemi-prodotto, sono coerenti con la strategia della Riduzione del materiale da processare con la minima energia, obiettivo del Design for Environment (Oyenuga, 2015; McDonough, 2013). L'applicabilità al processo progettuale circolare delle 3Rs (Petzet, 2012) include, coerentemente, azioni finalizzate a evitare o minimizzare l'impatto dell'intervento (Reduce strategy); azioni orientate alla manutenzione (maintenance), all'adeguamento (adapting) e all'adaptive reuse (extending\_Reuse strategy); la re-introduzione materiale nel ciclo dell'esistente (Recycle strategy).

La necessità di operare l'integrazione tra istanze di trasformazione e domanda di riduzione dei fenomeni di consumo di suolo e uso delle risorse, materiali ed energetiche, ha permesso l'affermazione di una "eco-logica" (Bocchi, 2013), la cui chiave fondamentale è il Re-Cycle, che definisce l'innescò di un nuovo ciclo virtuoso (Recycling Reconfiguring Rebuilding) indifferente alla scala, capace di investire spazi aperti e luoghi confinati, possibile costruttore di uno scenario futuro di modelli insediativi rinnovabili in un rapporto innovato con i tessuti diffusi (CRESME, 2017).

Il cambio di prospettiva apre a innovative modalità di inclusione, anche di spazi residuali, terrain vague, drosscape, vacant land, friche, interscape, nonluoghi, poiché Ri-ciclare le città per sperimentare una crescita senza espansione e uno sviluppo senza consumo, vuol dire utilizzare le macerie/materie delle città in metamorfosi di sviluppo ed agire sulla innovazione strutturale degli stili/cicli di vita, sui comportamenti/valori e soprattutto sulla regolazione/progettazione dei re-insediamenti (Carta, 2014; Viganò 2012). La sovrapposizione dell'esistente che sopravvive e del nuovo che gli cresce dentro (intorno, sotto, sopra, nell'aria) rende l'ambiente costruito risorsa da metabolizzare a scala locale, da utilizzare attraverso strategie e soluzioni tecnologiche a ciclo chiuso, per evitare il consumo di suolo e al contempo recuperare la cultura materiale del luogo (Ciorra, 2012, 2014). Si tratta, quindi, di orientare le azioni di progetto verso una simultanea riduzione dell'energia incorporata nei materiali, nelle componenti e nei sistemi, garantendo il funzionamento passivo dell'esistente e limitando il volume dei rifiuti prodotti, per raggiungere il paradigma NetZero

Environment (Zero Soil-Energy-Waste).

Sulla base dell'approccio 3Rs è possibile, pertanto, declinare le modalità del progetto dell'esistente in base alla relazione tra nuovo e permanenza, in riferimento all'intensità e all'appropriatezza dell'intervento e al livello di modificazione indotto. Le strategie applicate sono sovrapposte, coincidenti o integrate e, in alcuni casi, in opposizione apparente (Bushnell, 2011): recupero, riutilizzo, riuso, reimpiego; specificità settoriali quali ricostruzione (anche in termini di ricucitura e rammendo), ristrutturazione, riconversione, ripristino, restituzione, restauro, riqualificazione (che di tutti costituisce la matrice più complessa); fino al riciclo che, mutuato dall'ecologia, si apre all'Urban Re-Load. L'obiettivo è, comunque, aggiungere semmai, non sottrarre risorse al contesto, attraverso l'infiltrazione nel costruito, per definire un "paradigma del rinnovo dei cicli", cioè un re-ciclo come rigenerazione – architettonica, culturale, sociale ed economica – attraverso l'immissione in nuovi cicli di vita di complessi urbani, tessuti insediativi e reti infrastrutturali in dismissione, in mutamento o in riduzione funzionale" (Emery, 2010).

È, pertanto, possibile individuare operazioni sui materiali, prassi storicamente consolidata, mirate a utilizzare scarti, macerie o componenti come materia per nuovi prodotti architettonici, tendendo a eliminare o ridurre al minimo lo spreco delle risorse; esperienze che attivano procedure di assemblaggio o smontaggio (Vezzoli, 2007), che prevedono lo spostamento e la ricomposizione di materia per definire nuove configurazioni, attraverso la rottamazione e la nuova ricomposizione fino alla ri-generazione di spazi senza una previa distruzione (Boundaries, 2014). La sperimentazione si fonda su un approccio etico chiaro (attenzione al sociale, alla produzione low cost, all'autocostruzione) e su un riuso programmatico di componenti e materiali secondi (dai container portuali a materiali di scarto delle lavorazioni industriali) muovendosi tra Recycling, Upcycling e Superuse (Altamura, 2016).

Il progetto innesca principi insediativi diversi che reintegrano, manipolandoli, i resti fisici o le semplici tracce di impianto, degli organismi preesistenti, non limitandosi al recupero/riuso, ma partendo da un ripensamento

dell'esistente attraverso l'integrazione dei caratteri del paesaggio, elementi primari dell'identità del luogo, in senso fisico e percettivo (Bocchi, 2013). I modelli si muovono, quindi, dalla rinaturalizzazione dell'area alla densificazione del costruito, passando per l'applicazione di regole ordinatrici attraverso aggiunte puntuali, parassite, di contaminazione anche con la de-costruzione degli scheletri su cui realizzare un organismo architettonico totalmente rinnovato.

Una più ampia visione che permette di includere paesaggi dello scarto, interstizi, spazi in-between nel tessuto urbano (Berger, 2006), fasce libere lungo le strade, infrastrutture in disuso, terreni non utilizzati, aree in attesa, zone di scarico rifiuti, distretti di stoccaggio merci, una distesa apparentemente senza fine di interruzioni e perimetri che incorniciano i tessuti, attraverso una visione più complessa che esalti la ciclicità del passaggio da un ciclo all'altro, eliminando al massimo lo scarto, fondandosi soprattutto sulle risorse ambientali persistenti e sulla loro rimessa in uso sociale (Pavia, 2014; Bocchi, 2013), superando l'obiettivo della "modificazione", a favore di una più sostanziale e ambiziosa re-invenzione o ri-creazione, proponendo un ripensamento e una riconfigurazione radicale - sia pure in termini di processi graduali e progressivi - delle forme insediative e dei loro modi d'uso.

Ri-ciclo, quindi, esprime qualcosa di più del recupero, del riuso o della riqualificazione, è più vicino forse al concetto di rigenerazione, perché intende istituire un nuovo ciclo di vita; mira a ri-generare e ri-fondare le relazioni fra le cose, i luoghi e i paesaggi; rifiuta di lavorare sulla tabula rasa, scegliendo di sporcarsi le mani con quello che si trova, che preesiste, non disdegnando l'ibridazione, la stratificazione, il montaggio, la sovrapposizione, la riscrittura e la sovrascrittura (Bocchi, 2014).

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Altamura, P. (2016), *Costruire a zero rifiuti*, Franco Angeli, Milano
- Berger, A., Berger, I. (2006). *Drosscape. Wasting land in urban America*, Princeton Architectural Press, NY
- Bocchi, R., Ippolito, F. (2013), "Riciclare la città", *IBC*, XXI, n. 2
- Boundaries, *Architecture and Recycling*, n.5, 2012

- Bushnell, K., Harpster, A. et alii (eds.) (2011), "Reduce, Reuse, Recycle: Cohabitation in the built environment", NetZero Energy Project, University of Utah, online <http://www.arch.utah.edu/>
- Cangelli, E. (2015), "An up-close look at Urban Regeneration. Cultural approaches and applied strategies for the rebirth of cities", *TECHNE*, n.10, pp. 59-66
- Carta, M. (2014), "Re-cycle: molecolare/sistemico", in Marini, S., Roselli, S.C., *Re-cycle. Op\_position II*, Aracne, Roma, pp.13-17
- Centro ricerche CRESME (2017), *La città del futuro. Roma 2030 l'architettura come risorsa*, Architetti Roma Edizioni, Roma
- Ciorra, P. (2014), "Astuti come colombe", in Menziotti, G., *True-Topia, Città adriatica ricicla*, Aracne, Roma, pp. 23-25
- Ciorra, P., Marini, S. (2012), *Re-cycle. Strategie per la casa, la città e il pianeta*, Mondadori Electa, Milano
- Clemente, C. (2012), "Intervenire in spessore. Densificazione, intensità e decrescita", in Clemente, C. *Pluralità tecnologica: papers*, Rdesignpress, Roma, pp.15-24
- Dioguardi, G. (2014). "Storia essenziale del cantiere leggero", *Periferie*, n. 1, pp. 28-29.
- Emery, N. (2010), *Progettare, costruire, curare. Per una deontologia dell'architettura*, Casagrande, Bellinzona
- Ermentini, M. (2014), "Elogio dell'architettura timida", *Periferie*, n. 1, pp. 30-31
- Giancotti, A. (2012), *Autocostruzioni o degli ultimi spazi del progetto*, Prospettive, Roma
- McDonough, W., Braungart, M. (2013), *The Upcycle: Beyond Sustainability. Designing for Abundance*, North Point Press, NY
- Micelli, E. (2014), "L'eccezione e la regola. Le forme della riqualificazione della città esistente tra demolizione e ricostruzione e interventi di riuso", *Valori e Valutazioni. Teorie ed esperienze*, n.12, pp.47-56
- Oyenuga, A.A., Bhamidimarri, R. (2015), "Reduce, Reuse and Recycle: Grand Challenges in Construction Recovery Process", *World Academy of Science, Engineering and Technology International Journal*, 9, n. 4, pp. 1131-1137
- Pavia, R., Secchi, R., Gasparrini, C. (2014), *Il territorio degli scarti e dei rifiuti*, Aracne, Roma.
- Petzet, M., Heilmeyer, F. (2012), *Reduce, Reuse, Recycle Architecture as Resource*, La Biennale di Venezia, Venezia
- Piano, R. (2014), "La versione di Piano", in *Periferie*, n. 1, pp. 10-17
- Vezzoli, C. (2007), *Design per la sostenibilità ambientale*, Zanichelli, Bologna
- Viganò, P. (2012) "Elements for a Theory of the City as Renewable Resource", in Fabian, L., Giannotti E., Viganò P. (eds.) *Recycling City. Lifecycles, Embodied Energy, Inclusion*, Giavedoni, Pordenone, pp. 12-23

[ **a cura di** | edited by ]

Alfonso Giancotti | Francesca Giofrè | Luca Ribichini

[ **progetto grafico** | art direction ]

Roberta Sacco

[ **impaginazione** | production ]

PhotomediaLab, Dipartimento PDTA - Sapienza Università di Roma





**ORIENTA EDIZIONI** di  
SPAZIOERRE di G. Romano  
Via Pasquale Stanislao Mancini, 5  
00196 Roma  
T. 0636003431  
[www.orientaedizioni.it](http://www.orientaedizioni.it)  
[orientaedizioni@libero.it](mailto:orientaedizioni@libero.it)

finito di stampare Ottobre 2018  
su carta Fedrigoni ol Matt Plus presso

Pixartprinting S.p.A. a socio unico  
Sede legale, amministrativa e  
produttiva Via 1° Maggio, 8 - 30020  
Quarto d'Altino VE

**ISBN 978-88-96467-35-0**